

**UN POZZO UN MISTERO
LA DONNA**



Dal profeta Isaia. Capitolo 54

***Esulta, o sterile che non hai partorito,
prorompi in grida di giubilo e di gioia,
tu che non hai provato i dolori,
perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata
che i figli della maritata, dice il Signore.***

***Allarga lo spazio della tua tenda,
stendi i teli della tua dimora senza risparmio,
allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti,
poiché ti allargherai a destra e a sinistra
e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni,
popolerà le città un tempo deserte.***

***Non temere, perché non dovrai più arrossire;
non vergognarti, perché non sarai più disonorata;
anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza
e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.***

***Poiché tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo di Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.***

***Come una donna abbandonata
e con l'animo afflitto, ti ha il Signore richiamata.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?***

Dice il tuo Dio.

***Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti riprenderò con immenso amore.***

***In un impeto di collera ti ho nascosto
per un poco il mio volto;
ma con affetto perenne ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore.***

***Ora è per me come ai giorni di Noè,
quando giuravi che non avrei più riversato
le acque di Noè sulla terra;***

***così ora giuro di non più adirarmi
con te e di non farti più minacce.***

***Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,
non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace;
dice il Signore che ti usa misericordia.***

Un altro inno d'amore lo possiamo trovare scavando nel capolavoro del profeta Isaia.

Proviamo a percorrerlo insieme. La Città di Dio, Gerusalemme, è paragonata ad una donna. Di questa donna si dice: *Esulta o sterile che non hai partorito, grida di gioia e di letizia tu che non hai provato i dolori. Avrai tanti figli: più numerosi di quelli avuti da una donna maritata*".

Il primo atto di amore di Dio è ridare la fecondità alla donna sterile. Togliercela, cioè da quella condizione che, dagli antichi, era considerata una privazione veramente dolorosa.

Saranno così tanti i figli, che occorrerà ricavare spazi più ampi nella tenda.

La donna amata non deve più avere paura, non deve più arrossire, non deve più vergognarsi, perché non sarà più disonorata. Ritournerà al suo splendore e ritroverà la gioia e la festa. Questa gioia sarà così grande da farle dimenticare la vergogna della sua giovinezza e il disonore della sua vedovanza. Ormai nell'esperienza della donna amata entrerà prepotente la vita e trasformerà la sua esistenza da persona scartata, in persona stimata e onorata. Questo avverrà perché il suo sposo è il suo creatore. E a Dio niente è impossibile. L'amore porta Dio a dare il meglio di sé.

Non può immaginarsi un amore più grande all'interno di una coppia di quello che fa di tutto per cancellare le offese, le umiliazioni, le ingiustizie inflitte al partner. L'amore si spende a favore della persona che ama. L'amore non conosce presenze mediocri accanto alla persona amata. O ci si dona interamente o non ci si dona affatto. E' così. Ogni amore mediocre, difettoso, povero di vitalità non aiuta l'altro. Lo precipita maggiormente nel dolore delle sue prove.

Chi ama richiama accanto a sé la donna che è stata abbandonata ed è stata segnata dall'afflizione del cuore. Non si può ripudiare l'amore sposato in gioventù. Quella donna che ha avuto la gioia di essere preferita, dopo essere stata guardata con occhio di predilezione. Quell'amore rimane indelebile, segnato per sempre. Per sempre unico. E se per una qualsiasi difficoltà, incompiensione e silenzio; per qualsiasi torto, per un breve istante viene abbandonata, l'amore va a riprendersi la sua sposa con immenso amore.

A volte penso: come saranno belli i momenti di un incontro ritrovato dopo tempi di lontananza e di assenza di vicinanza e di dialogo! Il fremito dell'anima che si fa risentire. Il brivido del dono che si affaccia come una nuova promessa.

Il momento della collera che ha portato a nascondere per un poco il proprio volto, viene travolto dal momento dell'affetto, fondato sulla pietà, sulla venerazione della persona un tempo fonte e destinazione di un amore privilegiato e riservato.

L'amato giura di non adirarsi più con l'amata e di non farle più minacce. Tutti sanno che tante esperienze di amore vacillano e naufragano nei vortici dell'ira, fatta di maltrattamenti anche temporanei oppure occasionali. Fare del male alla persona che si ama è proprio un'esperienza atroce, brutta.

L'amato rinnova il patto con la sua amata. Un patto solenne come un giuramento: *"Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, il mio amore non si allontanerà più da te. Amata del mio cuore. L'affetto crescerà fino a diventare definitivo. Si stabilirà un'alleanza di pace"*. Questo è il frutto della misericordia anche all'interno di una coppia.

L'amore è instancabile. Cerca tutte le strade per iniziare. Si insinua in ogni angolo del cuore e della vita per conquistare la persona di cui si è invaghita. Se sbaglia si pente e ricuce i vestiti belli di una volta. Se è fedele cerca di tenere sempre splendente la bellezza dell'incontro e dell'intimità. Nella sofferenza condivide e si carica il peso. Nella gioia gode e custodisce il più a lungo possibile quella gioia. Nel silenzio aspetta i tempi del dialogo. Nella lontananza si mette alla ricerca dell'esperienza della vicinanza. L'amore è sempre miracoloso, se è vero. Non è mai perso se è stato costruito sulla verità e sulla bontà. L'amore è la felice e indistruttibile ricchezza di ogni uomo e di ogni donna. Di ogni ragazzo e di ogni ragazza. E' anche la ricchezza dell'incontro tra amici. L'amore è tutto.

Dio, ci hai fatto percorrere una strada meravigliosa riflettendo sull'amore. E forse le sorprese da parte tua non sono ancora finite. Certamente, Dio, il nostro cuore emerge, da questa esperienza, trasformato, ristorato, incoraggiato, desideroso di conquiste sempre più belle. Abbiamo scoperto, o Dio, il nostro valore. Abbiamo sperimentato come l'amore non dà tregua in nessuna età della vita. Sempre ci stimola, sempre ci interpella, sempre chiede il nostro rinnovamento nel cuore. Non credevamo, Dio, che fosse così bello apprendere alla tua scuola l'arte di amare. Certo siamo ancora, e lo saremo sempre, dei principianti. Solo tu sei l'Amore completo e definitivo. Tutto l'amore. Soltanto amore. Ti chiami amore. Non conosci di te un nome altrettanto bello e affascinante. Ti piace a tal punto che lo hai impresso nel nostro cuore. Ognuno di noi deve poterti chiamare: Amore! Perché ognuno di noi ha bisogno estremo di quell'Amore, che sei tu. Il percorso è appena iniziato. Promette tante altre intuizioni, altri infiniti scavi dentro i quali troviamo il tesoro del Tuo Amore. Sempre nuovo. Sempre capace di stupirci. Soprattutto gli sposi e le spose ti dicono grazie e si ritrovano nelle tue parole dolcissime e infuocate. Soprattutto i ragazzi e le ragazze ti dicono grazie perché comprendono che li chiami ad un orizzonte infinito, tutto aperto davanti a loro, come una conquista di bellezze nuove: più affascinanti dei tramonti. Soprattutto io, Dio, ti dico grazie perché mi hai buttato in questa avventura che mi intimorisce. Crea in me trepidazione e gioia. Grazie, Dio, perché pensando all'amore, ho riscoperto ancora più bella, la mia decisione di seguirti. Per sempre.

Don Mario Simula